

FRANCESCO ROSSI DE GASPERIS

Sentieri di vita

*La dinamica degli Esercizi ignaziani
nell'itinerario delle Scritture*

1

**PRINCIPIO E FONDAMENTO
E PRIMA SETTIMANA**



«È abbastanza chiaro che Ignazio, nel Principio e Fondamento come nella Prima Settimana, ripercorre con la memoria i racconti genesiaci della creazione e del peccato, quali testimoni di un ordine e di una situazione esistenziale generale, personale e collettiva, che egli propone all'appropriazione personale e al gusto spirituale dell'esercitante (ES 2). Si pensi all'importanza che egli attribuisce al considerare Dio sempre, e prima di tutto, come Creatore (Gen 1-2: ES 23.46.50.52.53); all'esplicito riferimento al peccato della prima coppia umana nel giardino di Eden (Gen 3: ES 51); alla dimensione totalmente devastante della corruzione personale del peccatore (Gen 3-4: ES 47.48.57-59.65-70.74); all'universale diffusione dell'inquinamento del mondo a causa del peccato (Gen 4-7.11: ES 63.64.71); alla partecipazione della terra e dell'universo alle conseguenze del peccato umano (ES 60).

Dalla situazione descritta in Gen 1-11 prende, poi, le mosse tutto l'itinerario successivo dell'esercitante, come pure, nella Bibbia, comincia quello della salvezza redentrice di Dio, quale alleanza del Signore con l'umanità, che si compie nel mistero pasquale di Gesù Cristo, crocefisso e risorto (Gen 8-9.12ss.: ES 44.53.61.63.71)».

ISBN 88-315-2902-1



9 788831 529020

C'è ancora posto per gli Esercizi spirituali di Ignazio di Loyola nel terzo millennio, tra i nuovi movimenti, cammini, esperienze carismatiche, esercitazioni di orazione profonda...? Tra gli «adattamenti» biblici, pastorali, esistenziali, ecclesiali, comunitari, che abbiamo fatto subire agli Esercizi ignaziani, quali li hanno promossi davvero e quali li hanno messi a soqquadro?

Quest'opera, in più volumi, partendo proprio da un *leitmotiv* divenuto ormai logoro – «la Bibbia negli Esercizi» –, propone un approccio del tutto nuovo agli Esercizi, rovesciando in un certo senso tale *leitmotiv*: «gli Esercizi nella Bibbia». Interpretando infatti la Bibbia quasi come un «Corso di esercizi di due millenni», che il Signore Dio dà al suo popolo, Israele/Chiesa, viene messa al servizio di esso la dinamica psicologica e spirituale degli Esercizi ignaziani, conservando ad essi il loro carattere di proposta di *rimformazione spirituale della persona nella Chiesa*. Gli Esercizi – quelli di Ignazio, di «trenta giorni» – non sono «un'esperienza di preghiera» da ripetersi più volte, magari ogni anno! Sono una «corsa nella fede» da fare una volta e da proseguire con costanza per tutta la vita, fino alla fine (2Tm 4,7). Fin dalla prima «elezione» battesimale, noi ci nutriamo con «il latte della Parola» (1Pt 2,2), per poter offrire a Dio «il culto di un'esistenza secondo la Parola» (Rm 12,1-2). Qui la Bibbia assume i nostri Esercizi per diventare una forma di esistenza credente, che diventi un'abituale prassi di preghiera e di vita di carità.

Frutto di oltre quarant'anni di proposta degli «Esercizi spirituali di trenta giorni», quest'opera costituisce senz'altro una maniera del tutto originale di leggere la Bibbia come una carta topografica di «sentieri di vita» (Sal 16,11) e nello stesso tempo colloca il testo ignaziano nel suo contesto più vero, quello della Parola letta nello Spirito, più fedele alla tradizione ebraica e patristica.

Piano dell'opera:

Vol. 1: *Principio e Fondamento e Prima Settimana: Creazione, Peccato e Alleanza*

Vol. 2.1: *Seconda Settimana, Prima parte: La parabola del Re eterno proposta da Dio nel Primo Testamento*

Vol. 2.2: *Seconda Settimana, Seconda parte: L'Evangelio del Re che viene nella gloria tra Mosè ed Elia*

Vol. 3: *Terza e Quarta Settimana: La Croce e la Gloria*

Francesco Rossi de Gasperis, gesuita, dopo un periodo di vita missionaria in Giappone, ha partecipato per diversi anni alla pastorale della Cappella dell'Università della Sapienza, a Roma. Dal 1966 al 1995 ha tenuto corsi di teologia biblica, dogmatica e spirituale presso la Pontificia Università Gregoriana di Roma. Si occupa di *lectio divina*, specialmente in relazione con gli Esercizi spirituali ignaziani, e ha dato ritiri e tenuto sessioni in molti paesi di Europa, Asia, Africa e nelle Americhe. Dal 1977 fa parte della comunità del Pontificio Istituto Biblico di Gerusalemme, dove si interessa alle radici ebraiche della fede cristiana e alla teologia cristiana di Israele, e ha insegnato presso diversi istituti e comunità. Insieme ad Antonella Carfagna accompagna dei pellegrinaggi nel paese biblico intesi come «esercizi spirituali di *lectio divina* della Terra».

Tra le sue pubblicazioni vale la pena ricordare: *Bibbia ed Esercizi spirituali. La Bibbia negli Esercizi spirituali e gli Esercizi spirituali nella Bibbia*, Borla, Roma 1982; *La roccia che ci ha generato (Dt 32, 18). Un pellegrinaggio nella Terra Santa come esercizio spirituale*, Edizioni AdP, Roma 1994, 2003⁵; *Cominciando da Gerusalemme. La sorgente della vita e dell'esistenza cristiana*, Edizioni Piemme, Casale Monferrato (AL) 1997; *Maria di Nazaret, icona di Israele e della Chiesa*, Qiqajon, Magnano (BI) 1997; *Paolo di Tarso evangelo di Gesù*, Lipa, Roma 1998. In collaborazione con A. Carfagna, per le Edizioni Dehoniane Bologna (EDB): *Prendi il libro e mangialo!*, vol. 1: *Dalla creazione alla Terra Promessa* (1998, 2004⁶); vol. 2: *Dai Giudici alla fine del Regno* (1999); vol. 3.1: *Dall'esilio alla nuova alleanza: storia e profezia* (2003); vol. 3.2: *Dall'esilio alla nuova alleanza: pietà, poesia, sapienza* (2003); *Terra Santa e Libro Santo. Una lectio divina* (2000). Presso Paoline Editoriale Libri ha pubblicato: *A pregare s'impara pregando* (con L. Pacomio), vol. I, Milano 1994.

Spiritualità del quotidiano
SENTIERI DI VITA

Francesco Rossi de Gasperis

SENTIERI DI VITA

*La dinamica degli Esercizi ignaziani
nell'itinerario delle Scritture*

1.
Principio e Fondamento
e Prima Settimana



PAOLINE Editoriale Libri

© FIGLIE DI SAN PAOLO, 2005
Via Francesco Albani, 21 - 20149 Milano
<http://www.paoline.it>
e-mail: edlibri.mi@paoline.it
Distribuzione: Diffusione San Paolo s.r.l.
Corso Regina Margherita, 2 - 10153 Torino

*Mi hai fatto conoscere sentieri di vita,
mi colmerai di gioia con il tuo volto*
(At 2,28: Sal 15 [16],11)

*Alla dolce memoria di mia sorella Luciana
che, nella sanità e nella malattia,
rimase sempre fedele alla scuola del Principio e Fondamento,
di cui il papà e la mamma ci furono esempi e maestri*

PREFAZIONE

Cominciai a dare gli «Esercizi spirituali di trenta giorni» negli anni 1969-70, quando proposi a suor Agnese Censi, delle Ausialitrici del Purgatorio, di dare alle sue novizie il «Mese di Esercizi» in quattro tappe¹.

Presto avvertii la necessità di mutare il mio approccio biblico-spirituale: dalla Bibbia negli Esercizi, agli Esercizi nella Bibbia. Non si doveva strumentalizzare la parola di Dio per farla servire a una metodologia umana, per quanto ispirata («The Word of God in the Spiritual Exercise»), ma piuttosto mettere questa al servizio della prima e in sintonia con essa².

Ho continuato a dare gli Esercizi ignaziani negli anni seguenti, fino a oggi, quasi sempre in tre o quattro tappe, qualche volta in cinque: un modo che mi è sembrato più adatto a principianti, per dare loro il tempo di assimilare e mettere in pratica nella vita il cammino di orazione e di discernimento nello Spirito che l'esercitante è invitato a percorrere durante le Settimane ignaziane.

Per molti anni fui invitato dal Centro Ignaziano di Spiritualità

¹ Cfr. F. Rossi de Gasperis, *In quattro tempi*, in *L'Osservatore Romano*, 15 luglio 1971, p. 5; *Gli Esercizi nella Bibbia e il «Mese» a tappe*, in *Gli Esercizi spirituali. Esperienze di gesuiti italiani* (Appunti di spiritualità, 15), *Notizie dei Gesuiti d'Italia*, n. 5 (a. XIX), Roma 1986, pp. 22-24.

² Cfr. F. Rossi de Gasperis, *Bibbia ed Esercizi spirituali. La Bibbia negli Esercizi spirituali e gli Esercizi spirituali nella Bibbia*, Borla, Roma 1982; tradotto in portoghese: *Bíblia e Exercícios Espirituais* (Experiência inaciana, 6); trad. di A. Vannucchi, Edições Loyola, São Paulo, Brasil 1989.

(C.I.S.) a illustrare la metodologia di questo cammino, che poi è stato seguito anche da altri³.

Fin dal principio, specialmente con Antonietta Carpenito, negli anni '70, ma soprattutto dopo il corso dato all'Eremo di Montecastello, sul Lago di Garda, nel 1984-85, alcuni esercitanti cominciarono a redigere le note delle meditazioni e delle contemplazioni proposte durante i « Trenta giorni »: primissima tra tutti Maria Rosaria Dassori (Titti), la quale vi ha lavorato più di tutti, a più riprese per molti anni, con l'aiuto della sorella Ida, di Mariangela Torti e di Mario Reguzzoni, e poi Marisa Celle, Massimo Salustri, Romana Matano. Alcuni amici di Cagliari, a cura della Casa di Esercizi « Pozzo di Sichar », pubblicarono quelle note in diversi quaderni ciclostilati, che conobbero qualche diffusione persino in Giappone.

La redazione di questo materiale ha conosciuto, negli anni, molteplici vicende fino ai dischetti composti più recentemente dall'industriosità di Cesare Geroldi, e con le ultime revisioni di Ester Abbattista e Antonella Carfagna.

Trentatré anni dopo, nel 2002, a Gerusalemme, terminati altri lavori impegnativi, mi sono messo finalmente all'opera, cercando di dare una stesura definitiva a dei testi già preparati dalla sollecitudine generosa di questi amici, come pure a un'altra grande quantità di appunti raccolti in più di quarant'anni di ministero degli Esercizi ignaziani.

I volumi che oggi le Edizioni Paoline hanno accettato di cominciare a pubblicare rappresentano la sintesi di queste molteplici rielaborazioni.

Si tratta di un'opera variamente utilizzabile da diversi lettori. Degli esercitanti potranno servirsene sobriamente, come credano meglio, per « fare i propri esercizi » di trenta, otto o cinque giorni. Degli studiosi della spiritualità ignaziana potranno leggersi un'esposizione di quello che potrebbe, o dovrebbe, essere il retroterra di chi dà o fa il Mese ignaziano. È questa anche una maniera forse originale di riconoscere negli

³ Cfr. F. Rossi de Gasperis, « *Lectio divina* » in *the Exercises*, in Dalton, Mollat, Welch, Wilkens, McCormick, Rossi de Gasperis, *The Word of God in the Spiritual Exercises*, Centrum Ignatianum Spiritualitatis, Rome 1979, pp. 79-100; F. Rossi de Gasperis, *Esercizi spirituali per immergersi nell'itinerario della fede biblica*, Centrum Ignatianum Spiritualitatis, Roma 1984. Tradotto in CIS, n. 47: vol. 15 (1984: 3) pp. 65-96 (inglese); pp. 67-97 (francese); pp. 69-99 (spagnolo); trad. tedesca (D. Hasenhüttel - A. Falkner) in *Geist und Leben* 66 (1993) 164-187.

*Esercizi d'Ignazio un approccio alla Bibbia, in termini di lectio divina*⁴. Alcuni potranno riconoscere nelle pagine seguenti un modo di leggere la Bibbia come una carta topografica di «sentieri di vita» (Sal 16,11), una lettura probabilmente più rispondente alla sua ispirazione di quello suggerito da un approccio di moderna «esegesi scientifica»⁵.

Giuseppe Cascino, un mio caro fratello gesuita, ha espresso la cosa così: «Secondo Francesco, la Bibbia sarebbe un corso di esercizi spirituali, che il Signore ha fatto fare al suo popolo, Israele»: una definizione che non mi dispiace.

Consiglierei di leggere queste pagine non come la presentazione di una dottrina, di una teoria, che si possa poi mettere in pratica in un tempo successivo. Un tale modo «accademico» di studiare sarebbe molto distante dalla maniera ignaziana di leggere la Parola nello Spirito, più fedele alla tradizione ebraica e patristica, e custodita nell'orizzonte monastico dei Padri e dei Mendicanti, preoccupata essenzialmente dell'esercizio e del discernimento spirituale, cioè di una prassi di vita guidata dallo Spirito Santo (una *halakhah*). Solamente chi cerchi di tradurre subito in pratica (cosa che, in qualche modo, è sempre possibile), la Parola oggi letta e ascoltata, potrà progredire domani nella comprensione ulteriore, e per sé inesauribile, della Parola stessa. È questo il circuito ermeneutico spirituale, che non accumula la verità indipendentemente dalla carità, ma la immette subito nella prassi di vita, così che essa diventi sorgente di nuovo desiderio di ascolto, di intelligenza e di gusto. La diaconia della Parola⁶ sfocia immediatamente nella diaconia *halakhika* (direttiva del cammino) della Torah. La Chiesa di Gesù è una VIA, non una dottrina⁷.

⁴ Cfr. F. Rossi de Gasperis, «*Lectio divina*» e orazione ignaziana (*Lectio - Meditatio - Oratio - Contemplatio* - Ejercicios 13), Centrum Ignatianum Spiritualitatis, Roma 1977, 1978².

⁵ Cfr. F. Rossi de Gasperis, *Reading the Bible as a Spiritual Exercise. The Written Word of God in the Life in the Spirit*, Centrum Ignatianum Spiritualitatis, Roma 1993.

⁶ Lc 1,2; At 6,2.4.

⁷ At 9,2; 18,25.26; 19,9.23; 22,4; 24,14.22. Negli Esercizi ignaziani, l'osservanza diligente del silenzio e delle addizioni costituisce la *halakhah* dell'esercitante (ES 6.73-81.88-90.130.131.160.206.207.229), e nella Terza Settimana la meditazione sulla passione di Gesù si concretizza immediatamente nelle «Regole per ordinarsi nel mangiare per l'avvenire» (ES 210-217). I numeri riportati tra parentesi, con la sigla ES, si riferiscono in questi volumi ai paragrafi nei quali viene universalmente suddiviso il libretto di Ignazio. Il testo che qui utilizziamo è quello della nuova edizione usata dai gesuiti italiani, del Centro

Una praxis divina, che si traduca in un'esistenza cristiana sempre più consapevole, diventa a sua volta sorgente di una nuova lectio divina, continuamente rinnovantesi; di un nuovo ascolto, intelligenza e gusto, che facciano di noi dei veri innamorati del Verbo incarnato, «facitori della Parola (poiêtai logou)»⁸, «facitori di opera (poiêtai ergou)»⁹, «facitori della Torah (poiêtai nomou)»¹⁰.

Bruno di Colonia così scriveva ai suoi figli, i fratelli certosini laici conversi:

«Esultiamo anche noi perché, a dispetto della vostra poca familiarità che avete con la scienza delle lettere, il potente Dio scrive con il suo dito nei vostri cuori non solo l'amore, ma anche la conoscenza della sua santa legge. Voi dimostrate con l'opera sia ciò che amate sia ciò che conoscete. Infatti quando con ogni assiduità e impegno osservate la vera obbedienza – che è il compimento dei comandamenti di Dio, e la chiave e il sigillo di tutta la disciplina spirituale, che non va mai senza una grande umiltà e un'insigne pazienza, che sempre è accompagnata da un amore casto del Signore e da un'autentica carità – è chiaro che voi leggete sapientemente proprio il frutto soavissimo e vitale della divina Scrittura»¹¹.

In questi volumi propongo una descrizione del mondo spirituale d'Ignazio, che è riconosciuto ancora valido per tutti da un gesuita che dalla fine del secondo millennio è giunto agli inizi del terzo.

Ignaziano di Spiritualità, Napoli 2001, con pochissimi interventi o ritocchi personali. Le molte citazioni di testi biblici e ignaziani che appaiono in nota non dovrebbero distrarre chi fa una prima lettura del testo. Esse potranno interessare, invece, chi vorrà impegnarsi successivamente in uno *studium* consistente nella consultazione di testi paralleli, e verificare in esso la ricchezza del contesto biblico e ignaziano: un esercizio molto utile per constatare l'unità delle nozioni e dei temi tra il Primo e l'Ultimo Testamento.

⁸ Gc 1,22.

⁹ Gc 1,25.

¹⁰ Gc 4,11. Cfr. Mt 7,21-27; Lc 6,46-49; 12,47-48; Rm 2,13; Gc 2,14; 1Gv 3,18; ecc.

¹¹ «Gaudemus et nos quoniam, cum scientiae litterarum expertes sitis, potens Deus digito suo inscribit in cordibus vestris, non solum amorem, sed et notitiam sanctae legis suae. Opere enim ostenditis quid amatis, quidve nostis. Nam cum obedientiam veram cum omni cautela et studio observatis – quae est executio mandatorum Dei, et clavis ac signaculum totius spiritualis disciplinae, quae numquam est sine multa humilitate et egregia patientia, quam semper comitatur castus amor Domini et vera caritas – manifestum est vos sapienter legere ipsum fructum suavissimum et vitale Scripturae divinae»: *Lettres des premiers chartreux*, I: S. Bruno - Guigues - S. Anthelme. Introductions, texte critique, traduction et notes par un chartreux (Sources Chrétiennes, 88), Les Éditions du Cerf, Paris 1962, p. 84.

Offro queste pagine specialmente ai miei fratelli gesuiti, come il testamento di un fratello, diacono della Parola e dello Spirito, che la stagione conciliare del Vaticano II ha condotto a fare ritorno (t^eshub^{ah}) alle radici bibliche e alle origini giudeo-cristiane della nostra fede. Nella medesima direzione credo di aver riscoperto una perenne attualità di Ignazio di Loyola e dei primi compagni: il senso profondo del sogno di Gerusalemme; l'intuizione originaria delle Formule dell'Istituto della Compagnia, come un germe di vita e una scintilla di fuoco evangelico, che nessuna delle ceneri posteriormente sovrappostesi saprebbe spegnere e tradire definitivamente.

Di Ignazio Hans Urs von Balthasar ha scritto:

«Plasmatore universale, perché rimasto universalmente plasmabile egli medesimo, come "materia prima". Come un'ombra dell'obbedienza chenetica del Figlio di Dio. Egli è così saldamente inostricato nel grembo di tutte le forme, che non lo inquietano intimamente l'amorizzazione e la liquefazione (né la liquidazione!) di quanto da lui ebbe forma (persino quando a toglierla sono i suoi); egli è come il chicco di frumento ritrovato nella tomba egizia: dopo millenni è ancora e di nuovo pronto a germogliare»¹².

Difatti, la fecondità del cammino spirituale d'Ignazio (la halakhah ignaziana), fedelmente seguito, è oggi largamente riconosciuta e sperimentata, forse più al di fuori che all'interno della Compagnia di Gesù, dove molti tesori della tradizione sembrano andati perduti.

Questa antica e sempre nuova speranza di una vitalità continuamente rinnovantesi potrà essere rintracciata, in parte, anche nelle pagine di questi volumi, composti non senza qualche fatica sul campo di un servizio apostolico esercitato intensamente, per cinquant'anni, dall'Italia al Giappone, dall'Europa agli Stati Uniti, dall'Africa al Medio Oriente, tra Roma e Gerusalemme.

¹² Cattolico, prima ristampa 1978, Jaca Book, Milano, p. 29.

GIORNO DI INTRODUZIONE

L'Annotazione 20

GLI ESERCIZI SPIRITUALI COME DESERTO
PER APPARTARSI CON GESÙ
DAVANTI AL PADRE

Istruzione d'introduzione

1. L'ANNOTAZIONE 20 (ES 20)

L'Annotazione 20 è quella che più compiutamente descrive l'atmosfera ideale degli Esercizi ignaziani, quando questi si possono fare per intero nel loro ordine proprio, e non ridotti (cfr. ES 18 e ES 19).

Il clima di silenzio e di deserto in cui essi devono svolgersi è indicato da una serie di termini che non lasciano adito a interpretazioni raddolcite: l'esercitante ideale è quello più libero, *más desembarazado*.

Il profitto degli Esercizi sarà tanto maggiore quanto più l'esercitante

«si separerà da tutti gli amici e i conoscenti e da ogni preoccupazione terrena, cambiando, per esempio, la casa dove abitava, e prendendo un'altra casa o camera, per abitarvi il più segretamente possibile, in modo che possa andare ogni giorno a messa e ai vespri, senza timore che quelli che lo conoscono glielo impediscano».

Da questa separazione (*apartamiento*) derivano, tra molti altri, tre vantaggi principali:

a - Si mostra *un grande senso di Dio* e l'intenzione seria e la volontà decisa di riservargli un primato assoluto nella nostra vita.

«Nel separarsi da molti amici e conoscenti, come pure da molte occupazioni non bene ordinate, per servire e lodare Dio nostro Signore, (uno) merita non poco davanti a sua divina maestà».

b - *La libertà delle facoltà naturali.*

«Stando così appartato, senza aver la mente divisa in molte cose ma ponendo tutta l'attenzione in una sola, nel servire, cioè, il suo Creatore e giovare alla propria anima, (uno) usa più liberamente le sue facoltà naturali, per cercare con diligenza quello che tanto desidera».

c - *La disposizione all'incontro contemplativo e mistico.*

«Quanto più la nostra anima si trova sola e isolata, tanto più si rende capace di avvicinarsi e unirsi al suo Creatore e Signore; e quanto più così si unisce, tanto più si dispone a ricevere grazie e doni dalla sua divina e somma bontà».

Nella maggiore solitudine e separazione possibili l'esercitante mostra un'attività generosa per rendersi passivo sotto l'iniziativa di Dio e aprirsi così alla sua azione santificante.

Chi scrive così è colui che per primo fu chiamato «*simul in actione contemplativus*»¹. E infatti alla terra promessa della contemplazione nell'azione egli non rinuncia a condurre per mano l'esercitante (cfr. ES 230-237), purché questi accetti di passare e di restare a lungo (fino a trenta/quaranta giorni) nel deserto.

Sull'orazione propria degli Esercizi ignaziani, rileggiamo queste precisazioni preziose di Michel Ledrus:

«L'esercitante ricerca la solitudine per operare su se stesso. L'orazione praticata negli Esercizi è senz'altro *riflessiva*. "Riflettere in me stesso" fa da ritornello nel libro (cfr. ES 106-108; 194ss.); riflettere "per trarre profitto", non un profitto temporale, esterno, terrestre, bensì eminentemente personale, una trasformazione della propria persona: ... *ut vincat seipsum* (ES 21) – trasformazione destinata ad accentuare la *personalità*, a liberarla da ogni alienazione e asservimento, a restituirla piena "egemonia" sulla propria umanità: "al punto di non determinarsi per affezione alcuna che sia disordinata" (ES 21).

Questo sviluppo della propria personalità, o maturità spirituale, s'intende però ordinato a sua volta alla sovranità della divina carità, ossia alla santità interiore. L'orazione personale degli Esercizi è *ascetica* per de-

¹ *Monumenta Historica Societatis Iesu, Epistolae P. Hieronymi Nadal, SJ, ab anno 1546 ad 1577*, IV, §. 66: «In Examen Annotationes», Matriti 1905, pp. 649-653.

finizione. L'uomo si prepara a togliere da sé ogni affetto disordinato *per poter poi disporre la propria vita in conformità con la divina volontà* (ES 1). L'oggetto delle preghiere e domande suggerite negli Esercizi spirituali è normalmente una disposizione ascetica, – la disposizione più o meno particolare o generale che l'esercizio di orazione è destinato a sviluppare o coltivare; così di solito nel secondo preludio, così nei triplici colloqui. Questa disposizione ascetica non la si domanda soltanto, ma la si *conquista*, la si realizza nell'esercizio della preghiera. L'orazione diviene così *combattimento* intimo. L'Annotazione XVI ci fa assistere a una tale lotta spirituale in forma di orazione intesa a mortificare un affetto disordinato con una svolta energica dell'animo sotto lo sguardo di Dio: "Se uno è portato ad ...avere un ufficio ...a suo vantaggio ...temporale..., deve piegarsi al contrario, *stando in orazione* ...chiedendo il contrario a Dio nostro Signore: che, cioè, non vuole il tale ufficio... se sua divina Maestà, riordinando i suoi desideri, non gli muterà il suo primo affetto" (ES 16).

Il medesimo tipo di preghiera ascetica, a volte eroica, si suggerisce a proposito della considerazione dei *Tre gruppi di uomini*: "Quando sentiamo ripugnanza alla povertà attuale..., per estinguere tale affetto disordinato, giova molto (sebbene sia contro la carne) *chiedere* nei colloqui che il Signore ci elegga alla povertà attuale, e che ciò egli (*chi fa gli Esercizi*) vuole, chiede e supplica, purché sia di servizio e lode di sua divina bontà" (ES 157).

Diremo, dunque, ...che dove si tratta di *specificare* la orazione praticata negli Esercizi spirituali, bisogna parlare di orazione "ascetica", piuttosto che di orazione personale?

Sembrerebbe di sì; senonché l'aggettivo "ascetico" suole opporsi oggi all'aggettivo "mistico": così pretende la moda spirituale! Ora parlare di orazione tipicamente ascetica, cioè non mistica, sarebbe restringere indebitamente l'orizzonte del campo spirituale percorso negli Esercizi spirituali.

Chi cerca la conformità perfetta con la divina volontà intende sempre – consapevolmente o no – TROVARE DIO nella sua intima pace: così i tre gruppi di uomini che vogliono "abbracciare il meglio" (ES 149-150). L'esercitante ricerca l'isolamento e la separazione per potersi così "avvicinare e unire al suo Creatore e Signore" (ES 20).

Dall'osservazione inserita nell'Annotazione XV si può capire fino a che punto l'orazione praticata negli Esercizi spirituali disponga all'unione divina: che normalmente, cioè, nel corso degli Esercizi – anche se dati a un principiante – il Creatore e Signore si comunica "all'anima a lui devota, infiammandola nel suo amore e lode e disponendola per la via in cui potrà meglio servirlo in avvenire" (ES 15). Non solo il ragionamento proprio dell'esercitante, quantunque aiutato dalla grazia, ma

l'*illustrazione divina* dell'intelletto, suscita la conoscenza interna cercata nella meditazione (ES 2.104).

L'ordinamento puramente religioso dell'intera nostra vita personale – intenzioni, azioni, operazioni –, oggetto della solita uniforme “preghiera preparatoria” è formulato come effetto in sé passivo della grazia: “petenda est gratia... ut... pure *ordinentur* in laudem divinae maiestatis” (ES 46, versio prima).

Se dunque si intende per orazione “ascetica” – rispettando l'etimologia della parola – una preghiera diretta a promuovere le buone disposizioni della persona, per corrispondere più fedelmente all'azione di Dio, l'orazione inculcata da S. Giovanni della Croce non è meno ascetica di quella di S. Ignazio...

A scanso di malintesi e per maggiore esattezza, mi sembra opportuno che l'orazione personale coltivata negli Esercizi spirituali venga specificata, in ordine teologico, come orazione *santificante*, quella cioè che si propone di aiutare l'opera della grazia santificante...

L'orazione coltivata negli Esercizi si riduce all'apertura piena dell'anima all'azione santificatrice di Dio. Dovunque nella dottrina ignaziana è rispettato, come punto ultimo di riferimento, il primato dell'azione divina nell'ordinamento salutare...

L'azione personale animatrice dello Spirito Santo, la misteriosa comunicazione di Dio nella carità, prende speciale rilievo nella formazione interna del discepolo di Cristo, come si svolge negli Esercizi spirituali, e prepara lo spirito dell'uomo a corrispondere cordialmente al governo provvidenziale esterno di Dio.

Volendo spiegare la fecondità santificante degli Esercizi, cioè “come in così breve tempo si vede un progresso spirituale così insolito, e tanto cambiamento di vita, di costumi e, in certo modo, di tutto l'uomo in un altro”, il P. Polanco risponde che, se il sole è pronto a diffondere la sua luce, più pronto ancora è il Signore, sole di ogni saggezza e giustizia, pur sovraneamente libero, a illustrare coi raggi della sua grazia le menti degli uomini, e a condurli alla perfezione. Anzi, da parte sua, dentro i limiti e la capacità della sua creatura, Dio è più pronto a conferire i doni maggiori che non i minori. Se gli uomini non ricevono la grazia, o soltanto minore grazia, ciò è dovuto unicamente agli ostacoli, alle nubi, che essi oppongono all'effusione della grazia. Ora gli Esercizi spirituali, se fatti come si conviene, aprono egregiamente l'anima alla comunicazione santificante di Dio. Ecco in breve il segreto della fecondità evangelica degli Esercizi (Direttorio, cap. I).

L'orazione coltivata negli Esercizi spirituali non soltanto *ottiene* l'operazione santificante di Dio, chiedendola con ardore sostenuto ma, a titolo di austerità principale, *dispone* l'anima a trarne pieno vantaggio spirituale. In esso si compie il *sacrificio spirituale* del cristiano (Rm

12,1-2), ossia il frutto del mistero pasquale. Mentre l'anima compie nell'intimità del Signore le necessarie rinunzie, strappando dal cuore i disordini affettivi, l'ottusità dello spirito mondano, la tiepidezza pusillanime, ecco spuntare subito la *devozione*, riflesso umano della comunicazione dello Spirito di carità e, con la devozione, la purezza di cuore (I Settimana), la chiarezza evangelica (II Settimana) e la trasformazione unitiva (III e IV Settimana) (cfr. ES 10). "Pensi... ciascuno che, in tutte le cose spirituali, tanto progredirà, quanto si staccherà dal suo amor proprio, dalla sua volontà e dal suo interesse" (ES 189).

Questa sentenza, posta come epilogo della Seconda Settimana, cioè al centro degli Esercizi, coincide con la sintesi di tutte le direttive ignaziane in materia di orazione: "Procurare devozione nella misura che la grazia di Dio comunicherà" (*Costituzioni S.I.*, P. III, c. 1, n. 20). Chi ha trovato la devozione ha trovato la vita (cfr. Pr 8,35), cioè la "facilità di trovare Dio" (Ignazio di Loyola, *Autobiografia*, cap. XI, n. 99) "in ogni cosa" (cfr. *Costituzioni S.I.*, P. III, c. 1, n. 26) »².

2. SILENZIO E DESERTO

Non c'è dubbio che la *carità*, e non l'orazione, sia il fine della vita cristiana. Né sono coloro che dicono « Signore, Signore » che entrano nel Regno, ma coloro che fanno la volontà del Padre celeste³. Resta il fatto che Gesù, il quale ha pronunciato queste parole e ha certamente fatto la volontà del Padre, più e meglio di ogni altro⁴, è andato ed è rimasto a lungo nel deserto (Mt 4,1-11; Mc 1,12-13; Lc 4,1-13); è tornato spesso in luoghi deserti o sui monti a pregare, di notte⁵; ivi si è trasfigurato nella gloria (Mt 17,1-9; Mc 9,2-10; Lc 9,28-36) e si è sfigurato nell'agonia (Mt 26,37-39; Mc 14,33-35.38; Lc 22,41-44); ivi ha condotto i suoi discepoli, anzi, l'intera nuova comunità escatologica⁶, e tutto questo proprio nel senso letterale e

² M. Ledrus, *L'orazione personale*, in *Rivista di ascetica e mistica* 14 (1969) 27-31.

³ Cfr. Mt 7,21-22.24-27; 21,28-32; Lc 6,46-49; 12,47-48; Gv 9,31; Rm 2,13-16; Gc 1,22-25; 2,14; 1Gv 2,17; 3,18.

⁴ Cfr. Mt 26,36-46; Mc 14,32-42; Lc 22,39-46; Gv 4,31-34; 5,17-47; 6,35-40; 8,28-29; 12,27; 14,31.

⁵ Cfr. Mt 14,23; Mc 1,35.45; 6,46-47; Lc 4,42; 5,16; 6,12; 9,18.28-29; Gv 6,15.17; 11,54.

⁶ Cfr. Mt 14,13-21; 15,32-39; Mc 6,31-44; 8,1-10; Lc 9,10-17; Gv 6,1-15.

radicale, ritirandosi dalla quotidiana maniera di vivere, smettendo il lavoro, entrando nella solitudine, di cui parla l'Annotazione 20 di Ignazio.

Non è questo un segno che andare nel deserto a pregare è davvero un fare la volontà del Padre, qualche cosa di indispensabile per la *carità* cristiana?

«È proprio del credente essere dilaniato tra due mondi, l'uno invisibile, l'altro visibile, che ci circonda e ci afferra da ogni parte, che regola le nostre conoscenze e sollecita le nostre azioni. Ora la vita apostolica e le attività che essa implica non sono sottratte alle condizioni ordinarie delle attività dell'uomo. Questa situazione fa sì che, in quanto apostoli, siamo obbligati a passare dalla folla al deserto e dal deserto alla folla, come Gesù e al suo seguito. Quando era ancora notte, Gesù, infatti, si alzava di buon mattino e si ritirava solo nel deserto, dove pregava nella solitudine, e la folla che lo cercava, partiva alla sua ricerca. La folla non voleva che Gesù la lasciasse, ma Gesù voleva lasciarla»⁷.

Gli Esercizi spirituali veri e propri esigono nel modo più deciso una pausa completa da tutte le nostre attività, anche da quelle più apostoliche e da quelle di studio.

Si pensi all'intenzione di Dio nel prescrivere al suo popolo l'osservanza del Sabato: una consacrazione e un sacrificio del tempo a Dio (Es 31,12-17); una decima del tempo⁸. Questo *sacrificium temporis* – e perciò anche il tornare a prendere sul serio e in Spirito il *Giorno del Signore* – si fa più urgente che mai ai nostri giorni. Le attività umane, infatti, sono segnate oggi da un insieme di caratteristiche che non possedevano in passato, almeno nello stesso grado:

- i mezzi tecnici più complessi ed efficienti richiedono nuove cure e preoccupazioni, esigono più tempo e accaparrano maggiormente la nostra intelligenza;
- le relazioni umane, molto più intense, rapide e articolate comportano, anche nella Chiesa, la nascita di organizzazioni più complesse e varie per la comunicazione e gli scambi;
- l'accelerazione del ritmo della vita coinvolge tutti i domini del-

⁷ R. Voillaume, *Con Gesù nel deserto. Esercizi spirituali in Vaticano*, Morcelliana, Brescia 1970³, p. 18.

⁸ Cfr. Lv 27,30; Nm 18,25-32.

le nostre attività. Oggi è tecnicamente possibile fare più cose nello stesso spazio di tempo, e il tempo cambia perciò di valore;

- si diffonde un costume e la tentazione di misurare il valore di un'azione unicamente dal suo risultato, e la sua efficacia dai mezzi messi in opera;

- si fa sentire la necessità delle specializzazioni, a causa della molteplicità dei mezzi di investigazione e degli strumenti di conoscenza che sono alla portata e al servizio di quasi tutte le scienze. Di qui la prevalenza dell'analisi sulla sintesi, anche nella Chiesa.

Alcune conseguenze di queste caratteristiche del nostro tempo sono le seguenti:

- l'azione crea in noi abitudini tiranniche, nelle quali rischiamo di perdere il controllo di noi stessi;

- ogni azione lascia delle tracce su di noi, ci sollecita, ci modifica, arricchendoci o impoverendoci, *ma sempre su di un piano limitato e specialistico*;

- in molti abbiamo perduto la capacità e il gusto della solitudine, dell'assenza di notizie e di comunicazioni (radio, giornali, musica, telefoni, fax, e-mail, internet). Abbiamo paura di ritrovarci soli e spogli di tutto. Soli ci sentiamo perduti, perché non conosciamo e non sentiamo più il semplice, ma divino, significato, il valore e la bellezza di *essere*;

- nell'azione rischiamo di perdere la scala dei valori delle realtà, la visione globale delle cose, del mondo, del tempo e della storia, e quindi il senso della relatività del nostro operare, anche di quello apostolico,

«poiché nessuna attività s'identifica con l'apostolato, e noi dobbiamo precisamente porre davanti a noi la questione di sapere in quale misura le nostre attività che consideriamo come apostoliche siano realmente al servizio dell'apostolato di Gesù Cristo»⁹.

In conclusione, il nostro *mondo umano* è divenuto così tecnicamente ricco, complesso e potente, da colpire e occupare sensibilmente il nostro intero campo visivo e mentale, sì che è molto più

⁹ R. Voillaume, *Con Gesù nel deserto*, p. 20.

facile per noi perdere la visuale del bosco a causa della vista degli alberi, soprattutto per il carattere tutto umano di essi. Noi abbiamo bisogno oggi, più che in altri tempi, di un supplemento di sapienza, quella di Dio, per abbracciare da un unico punto di vista il livello umano e quello divino della realtà. Solo così potremo mantenere una globale visione di fede.

Per questo oggi ci è ancor più indispensabile una periodica sospensione temporanea di *tutte* le nostre attività esteriori per ritrovarci nel silenzio, *soli di fronte a Dio*. La preghiera degli Esercizi è personale e individuale, ascetica e santificante, *volutamente anacoretica e solitaria*.

3. APPARTARSI IN COMPAGNIA DI GESÙ

La pausa dalle attività, tuttavia, è solo una condizione previa.

Il ritiro spirituale, gli Esercizi spirituali, il deserto biblico e cristiano, il Giorno del Signore, non consistono in un ritirarsi filosofico nella solitudine, bensì in *un appartarsi in compagnia di Gesù*, per darsi interamente a lui e a ciò che egli stesso andava a cercare nel deserto:

- Gesù si ritirava nel deserto o sui monti di notte, perché ne aveva veramente bisogno. Noi siamo certamente impotenti a percepire quelle che potevano e dovevano essere le ripercussioni della conoscenza unica del Padre – che abitava il fondo dell'anima di Gesù – sulla sua umana immaginazione, sulla sua intelligenza e scienza umane, e sui suoi modi umani di agire. Gesù aveva davvero sete di solitudine per ritrovarsi solo con il Padre suo: gli apostoli lo seguivano, ma non hanno mai ben compreso ciò che avveniva nell'animo del maestro.

- Il deserto è un tempo privilegiato per l'esercizio della vita teologale, che si esercita allo stato puro e nel modo più diretto quando siamo soli davanti a Dio: «Israele si accampò davanti al monte» (Es 19,2).

- Gli *Esercizi spirituali* vogliono essere per noi, prima di tutto, *un'esperienza di Dio nella fede, cioè nella nostra fondamentale elezione di credenti* (cfr. ES 169-189). Senza dubbio, noi abbiamo tutti i

giorni dell'anno per amare e servire il Signore. Esiste però uno sviluppo della contemplazione e della carità nello spirito e nel cuore del cristiano, che esige certe condizioni previe, e *prima di tutto che si creda che una tale esperienza di Dio al modo di Dio (infusa, quale sviluppo delle infuse virtù teologali) è per noi una possibilità reale*¹⁰. Bisogna credere che tale possibilità dipenda dal desiderio che il Signore ci infonde di un'esperienza di lui che cresca al di là del nostro modo ordinario di conoscerlo, di pregarlo e di amarlo. Tale possibilità dipende dalla nostra disposizione ultima a ricevere una simile esperienza, anche se poi l'essere introdotti attualmente nella contemplazione infusa del Signore dipende dallo Spirito Santo, che agisce in noi attraverso i suoi doni. Questa disposizione ultima si attua in modo privilegiato nella solitudine del deserto. Così Elia, in quaranta giorni e quaranta notti di cammino nel deserto, sostenuto dalla focaccia e dall'acqua offertagli dal Signore, passa dallo scoraggiamento più nero alla teofania dell'Oreb (1Re 19,1-18).

- Lasciarci condurre da Gesù nel deserto unicamente per amore, per rimanere soli con colui che ci ama e che amiamo, per sentirci dire che ci ama e per dirgli che lo amiamo (cfr. Os 2,16-25). Sembra questo l'unico modo efficace di purificare sempre di nuovo i sentimenti che ci guidano nelle nostre attività apostoliche, dal momento che Gesù è la sorgente e il fine di ogni apostolato. Nelle Scritture leggiamo che una missione è spesso preceduta da un periodo di ritiro nel deserto: così per Mosè, per Elia, per Giovanni Battista, per Gesù, per Paolo.

- Gesù nel deserto fu tentato (Mt 4,1-11; Mc 1,12-13; Lc 4,1-13). Anzi, Mt 4,1 afferma che egli fu condotto dallo Spirito nel deserto *per esservi tentato*. Nel deserto, forse, la coscienza del messianismo di Servo, confidatogli dal Padre nel battesimo¹¹, dovette cominciare a confrontarsi e a scontrarsi – nell'intimo di Gesù, prima che tra le sollecitazioni del suo popolo – con le attese messianiche dell'Israele del suo tempo, nutrite dalle memorie maccabaiche. Quando siamo posti

¹⁰ Cfr. F. Rossi de Gasperis, *Ignazio di Loyola, l'uomo dell'esperienza di Dio*, in *Il Messaggio del Cuore di Gesù*, a. XIV (giugno 1991: n. 6) 451-466; (luglio-agosto 1991: nn. 7-8) 525-535. Tradotto in CIS, n. 74: vol. 24 (1993: 3), pp. 27-54 (inglese); pp. 27-55 (francese); pp. 27-54 (spagnolo).

¹¹ Cfr. Mt 3,13-17; Mc 1,9-11; Lc 3,21-22. Cfr. Is 42,1-9.

davanti al piano divino, che ci rivela le nostre autentiche vocazioni, la tentazione sembra inevitabile. Solo nella solitudine possiamo scoprire lucidamente il disegno di Dio su di noi; allontanare le illusioni pseudo-apostoliche di facili successi nelle relazioni e nell'azione immediata; riconoscere furbe manovre di aggiramento delle difficoltà; individuare *la tendenza persino a dimenticare un disegno di Dio su di noi, avendolo trasformato in nostro impegno e proposito personale, tutto umano.*

« Abbiamo bisogno di solitudine e di silenzio affinché Dio ci rimetta di fronte al vero disegno che deve unirsi con la nostra azione apostolica »¹².

- Andare nel deserto per pregare con Gesù. Gesù va nel deserto per pregare il Padre suo. Gli apostoli erano affascinati da questa misteriosa sete di preghiera personale del Maestro (cfr. Lc 11,1), che superava la loro comprensione¹³. Dobbiamo pregare con Gesù tutti i giorni della nostra vita, ma, come Gesù andava nel deserto o cercava la solitudine per darsi a una preghiera più insistente, anche noi dobbiamo andarvi, e restarvi soli, per darci a una preghiera prolungata, memori delle esigenze della nostra comunione con il mistero del Cristo e della nostra partecipazione alla sua missione di adorazione e di intercessione per tutti gli uomini. Anche la dimensione più apostolica della nostra missione, infatti, fa parte di un culto liturgico che siamo deputati a offrire per la salvezza del mondo intero.

« Vi sono dei limiti, dei confini della preghiera, che non si possono oltrepassare per avanzare se non si consacra un tempo sufficientemente lungo alla preghiera »¹⁴.

Le generazioni più giovani non mancano certo di generosità, e tuttavia esse sembrano aver disimparato i sentieri della solitudine e della preghiera personale, seria, costante, prolungata¹⁵.

¹² R. Voillaume, *Con Gesù nel deserto*, p. 24.

¹³ Cfr. Mt 17,21; 26,36.39-45; Mc 9,28-29; 14,32.35-41; Lc 9,28-29.34-36; 22,40-46. Si veda pure Gv 8,16.29; 16,31-31.

¹⁴ R. Voillaume, *Con Gesù nel deserto*, p. 25.

¹⁵ Cfr. la preghiera, e persino la Terza Probazione a singhiozzo di molti gesuiti odierani, e la povera faciloneria di quanti si illudono di giungere a essere contemplativi nell'azione, senza esserlo anche *nell'orazione*, come lo fu Ignazio di Loyola.

INDICE

<i>Prefazione</i>	pag. 9
-------------------	--------

GIORNO DI INTRODUZIONE

L'Annotazione 20. Gli Esercizi spirituali come deserto
per appartarsi con Gesù davanti al Padre.

Istruzione d'introduzione	» 17
1. <i>L'Annotazione 20 (ES 20)</i>	» 17
2. <i>Silenzio e deserto</i>	» 21
3. <i>Appartarsi in compagnia di Gesù</i>	» 24
<i>Nota</i>	» 27

Bere'shit. Il mistero del Principio nelle Scritture d'Israele
e della Chiesa. Esercizio d'inizio

1. <i>Ripartire dal Principio</i>	» 31
2. <i>Il Principio raccontato come una storia</i>	» 34
3. <i>Un Principio con due componenti non coordinate</i>	» 37
4. <i>Il mistero del Principio</i>	» 39
5. <i>Pregare per ricordare e per risalire al Principio</i>	» 40

PRIMO GIORNO

I. Il mistero del creato e del suo Creatore (Gen 1,1-2,4a).

Primo esercizio	» 45
1. <i>La nostra composizione di luogo: la coscienza di Gesù</i>	» 45

2. <i>Un cantico delle creature: il creato bello/buono, liberato da ogni idolo</i>	pag.	47
3. <i>La separazione fondamentale: il creato di fronte al Creatore trascendente</i>	»	47
4. <i>Pregare sul mistero della creazione</i>	»	64
II. Il mistero del duplice 'Adam nella terra-giardino (Gen 1,26-31; 2,4b-25). Secondo esercizio		
1. <i>Lo 'Adam del primo affresco della creazione (Gen 1,26-31)</i>	»	65
2. <i>Il duplice 'Adam nel giardino delle delizie: il secondo affresco della creazione di JHWH-'ELOHIM (Gen 2,4b-25)</i>	»	69
3. <i>Il mistero di uno 'Adam differenziato nella sua specifica alterità di 'ISH-ESSERE UMANO MASCHILE (poi, semplicemente UOMO) e 'ISHSHAH-ESSERE UMANO FEMMINILE (poi, semplicemente DONNA)</i>	»	73
4. <i>Una Magna Charta per l'uomo di tutti i tempi</i>	»	86
5. <i>La nostra orazione</i>	»	88
III. Annotazioni / I. Indicazioni per la preghiera personale.		
Istruzione	»	90
1. <i>La preparazione all'orazione</i>	»	92
2. <i>L'orazione vera e propria</i>	»	96
3. <i>L'esame-riflessione sull'orazione (ES 6.77)</i>	»	101
IV. Il mistero del Settimo Giorno (Gen 2,1-4a). Terzo esercizio		
1. <i>Il mistero del Settimo Giorno</i>	»	103
2. <i>La nostra orazione</i>	»	110
V. Salmo 8. Lode a Dio. Ripetizione contemplativa		
1. <i>Dall'alleanza al Creatore</i>	»	112
2. <i>Dal mondo all'io, a noi</i>	»	114
3. <i>Da noi al Cristo</i>	»	117

SECONDO GIORNO

I. L'ospitalità nel giardino di Dio e le sue regole (Gen 2,15-17). Primo esercizio		
1. <i>Il comando di non mangiare dell'albero della conoscenza del bene e del male</i>	»	121
	»	121

2. <i>Conoscere tutto</i>	pag.	122
3. <i>Precetto o invito ospitale?</i>	»	125
4. <i>Il timore del Signore, baluardo dell'ospitalità creaturale</i>	»	132
5. <i>La nostra orazione</i>	»	136
II. <i>Il Principio e fondamento ignaziano (ES 23). Secondo esercizio</i>	»	137
1. <i>Il testo di Ignazio</i>	»	137
2. <i>Un breve commento</i>	»	139
2.1. <i>Il fine dell'uomo</i>	»	140
2.2. <i>Il fine delle cose</i>	»	142
2.3. <i>La misura, la regola, i criteri</i>	»	142
2.4. <i>I tempi e i modi di una prudenza progressiva</i>	»	143
III. <i>Annotazioni / II. Educare gli affetti. Istruzione</i>	»	150
1. <i>La metodologia ignaziana</i>	»	150
2. <i>Il fine degli Esercizi spirituali</i>	»	150
3. <i>Una scuola di libertà</i>	»	154
4. <i>Ordinare gli affetti</i>	»	156
5. <i>Gustare il bene, gustare il Signore</i>	»	158
IV. <i>Senso di Dio, dello 'Adam (uomo e donna) e del mondo.</i>		
Terzo esercizio: ripetizione meditativa	»	165
1. <i>L'ordine della giustizia</i>	»	165
2. <i>Il senso del nostro corpo</i>	»	172
V. <i>Salmo 1. La via del giusto e la via dell'empio.</i>		
Ripetizione contemplativa	»	174
1. <i>Il comportamento del giusto (vv. 1-3)</i>	»	175
2. <i>La via dello stolto e la via dell'empio (vv. 4-5)</i>	»	180

TERZO GIORNO

I-II. <i>Il triplice peccato. La distruzione del senso di Dio, dell'altro, delle cose (Gen 3-11).</i>		
Primo e secondo esercizio (ES 45-54)	»	183
1. <i>Il modo di procedere: il primato della Parola</i>	»	184
2. <i>Tre porte d'ingresso del peccato nel mondo (Gen 3,1-11,9)</i>	»	185
2.1. <i>Il primo peccato dell'uomo e della donna, nel giardino di 'Eden (Gen 3)</i>	»	187

2.2. Il peccato di Caino e della sua discendenza (Gen 4)	pag. 203
2.3. Il peccato dei costruttori della torre di Babele (Gen 11,1-9)	» 207
3. <i>Conclusione</i>	» 212
III. Annotazioni / III. Volontà e voglie. Istruzione	» 214
1. <i>Che cosa dovrebbe avvenire durante gli esercizi</i>	» 215
2. <i>Orecchio e cuore: due luoghi di ascolto dello Spirito attraverso la Parola</i>	» 217
3. <i>Psiche e pneuma nella nostra conversione al Dio vivente</i>	» 222
4. <i>« Chiedere ciò che voglio »</i>	» 225
IV. Ricorda! Faccio memoria della mia storia di peccato per riconciliarmi con essa davanti al Signore mio Dio.	
Terzo esercizio (ES 55-61)	» 229
1. <i>La memoria dei peccati (ES 56)</i>	» 232
2. <i>Ponderare i peccati (ES 57)</i>	» 234
3. <i>Conoscenza di me, conoscenza di Dio (ES 58-59)</i>	» 234
4. <i>L'esclamazione della creazione (ES 60)</i>	» 235
V. Salmi 50 - 51. Ripetizione contemplativa	» 237
<i>Salmo 50</i>	» 237
1. Prima parte (vv. 1-15)	» 237
2. Seconda parte (vv. 16-23)	» 242
<i>Salmo 51</i>	» 243

QUARTO GIORNO

I. Abbracciare tutta la mia storia per lodare la misericordia del Signore. Primo esercizio	» 251
1. <i>Un ambiente tipicamente biblico</i>	» 251
2. <i>Un richiamo autenticamente battesimale: continuare a esistere nel nome di Gesù</i>	» 256
II. I tre colloqui della Prima Settimana: con nostra Signora, con il Figlio, con il Padre.	
Secondo esercizio - ripetizione (ES 62-63)	» 263
1. <i>La ripetizione ignaziana e il ritmo trinitario della preghiera cristiana</i>	» 263
1.1. Il ritmo trinitario della preghiera cristiana	» 264

1.2. La ripetizione ignaziana	pag.	265
2. <i>Tre grazie da chiedere</i>	»	266
3. <i>Atti, inclinazioni, disposizioni, abiti</i>	»	269
4. <i>Un'orazione su tre fronti</i>	»	270
III. Annotazioni / IV. La quinta addizione:		
lo sguardo sull'orazione. Istruzione (ES 77)	»	273
1. <i>Secondo le indicazioni esplicite del testo ignaziano (ES 77)</i>	»	273
2. <i>Secondo il contesto dell'esercizio ignaziano di preghiera personale (lectio - meditatio - oratio/contemplatio: ES 2)</i>	»	275
3. <i>Attendere ordinatamente, ma con grande diligenza, ai seguenti aspetti dell'esercizio</i>	»	275
IV. Giudizio e autocondanna irrevocabile del peccatore.		
Meditazione dell'inferno. Terzo esercizio (ES 65-71)	»	280
1. <i>I peccati e il Peccato</i>	»	280
2. <i>La meditazione dell'inferno (ES 65-71)</i>	»	282
3. <i>Spunti di riflessione a livello collettivo</i>	»	288
4. <i>Alcuni spunti di riflessione a livello personale</i>	»	289
5. <i>La nostra orazione</i>	»	297
V. Salmo 32. Confessione e perdono. Ripetizione contemplativa		
1. <i>La beatitudine del perdono</i>	»	299
2. <i>L'esperienza del peccato perdonato</i>	»	302
3. <i>Promessa sapienziale</i>	»	305
4. <i>Dossologia finale</i>	»	306

QUINTO GIORNO

I. Il diluvio universale come contaminazione dilagante nel creato.		
La risposta di Dio al male nel mondo. L'invenzione divina di Noè (Gen 5,28-9,17). Primo esercizio		
1. <i>Ma Dio vuole il diluvio? Sì o no?</i>	»	309
2. <i>Chi è il vero autore del diluvio?</i>	»	310
3. <i>I cinque punti della rivelazione biblica sul peccato nel racconto del diluvio</i>	»	313
4. <i>Che cosa di suo fa il Signore di fronte alle grandi acque?</i>	»	318
4.1. Dio inventa Noè, che trovi grazia ai suoi occhi e cammini con lui (Gen 6,8-9)	»	323
4.2. L'arca costruita in mezzo alla campagna	»	327

5. Chiediamo ciò che vogliamo, dopo aver meditato sul diluvio e su Noè	pag. 330
II. L'alleanza di Dio con tutta l'umanità attraverso Noè (Gen 8,1-9,17). Secondo esercizio	
1. <i>L'alleanza: un'ulteriore, definitiva rivelazione del disegno del Creatore, dopo il peccato</i>	» 332
2. <i>La disposizione unilaterale del Creatore e la proposta gratuita di un'alleanza, con cui Dio s'impegna con un'umanità adulta</i>	» 333
3. <i>La rinnovazione dell'alleanza battesimale, punto di arrivo della Prima Settimana degli Esercizi</i>	» 338
III. Annotazioni / V. La stima del presente, l'esame di coscienza e la vigilanza evangelica. La penitenza.	
Istruzione (ES 224-44.82-90)	» 349
1. <i>Vigilare sul tempo presente</i>	» 349
2. <i>L'esame di coscienza e la vigilanza evangelica</i>	» 353
3. <i>La penitenza (ES 82-90)</i>	» 356
IV. La storia dei patriarchi. Abramo, o la replica di JHWH-Dio al peccato dell'uomo e della donna in 'Eden mediante la rieducazione alla fede (Gen 11,10-25,18). Terzo esercizio	
1. <i>La contemplazione biblica ignaziana (ES 101-109.121-126)</i>	» 364
2. <i>Il libro della Genesi: un'anticipazione di tutta la storia della salvezza</i>	» 364
3. <i>Abramo e Sara di fronte alle tre dimensioni della prima creazione</i>	» 368
4. <i>La nostra orazione</i>	» 375
V. Salmo 105 (104). Il patto con i Padri. Ripetizione contemplativa	» 382
	» 385

SESTO GIORNO

I. I patriarchi. Giacobbe, o la replica di JHWH-Dio al peccato di Caino e alla gelosia tra i due fratelli mediante la rieducazione alla carità (Gen 25,19-50,13). Primo esercizio	
1. <i>Il mistero dei due figli e dei due fratelli</i>	» 391
2. <i>Giacobbe di fronte a JHWH, agli uomini e alla terra</i>	» 391
3. <i>La nostra preghiera</i>	» 396
	» 399

II. I patriarchi. Giacobbe e la sua lotta con Dio (Gen 32,23-33). Secondo esercizio	pag. 401
III. Annotazioni / VI. Fare opere di conversione. Regole per il discernimento spirituale. Istruzione (ES 313-317)	» 411
1. <i>Fare opere di conversione</i>	» 411
2. <i>Regole di discernimento spirituale</i>	» 414
2.1. Prima regola	» 418
2.2. Seconda regola	» 420
2.3. La consolazione spirituale	» 421
2.4. La desolazione spirituale	» 424
IV. I patriarchi. Giuseppe, il figlio e il fratello sapiente (Gen 37,2-50,26). « Capo dei fratelli, sostegno del popolo » (Sir 49,15). La replica di JHWH al peccato dei costruttori della torre di Babele mediante la rieducazione alla carità e alla speranza. Terzo esercizio	» 426
1. <i>Il rapporto di Giuseppe con Dio</i>	» 429
2. <i>Il rapporto di Giuseppe con i fratelli</i>	» 433
3. <i>Il rapporto di Giuseppe con la terra</i>	» 435
4. <i>La nostra orazione</i>	» 439
V. Salmo 119,57-80 (<i>Cheth-Yod</i>). La preghiera del discepolo. Ripetizione contemplativa della Prima Settimana	» 441
<i>Appendice. La preparazione agli Esercizi spirituali ignaziani di 30/40 giorni</i>	» 449
<i>Indice dei paragrafi del libro degli Esercizi ignaziani</i>	» 465
<i>Indice dei temi principali</i>	» 472

